LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Con lo stentato 2-1 su un modesto Verona

Un po' d'ossigeno per il Milan

I rossoneri hanno risposto, anche pieni d'acciacchi, alla chiamata di Rocco - Senza storia i gol di Benetti e Bergamaschi, ma i veneti si chiudevano nella loro area - La rete di Busatta suggellava una partita noiosa

Milan 2
Verona 1

MILAN: Vecchi 6; Sabadini 6, Zignoli 6; Anquilletti 6, Schnellinger 6 (dal 48' Turone 6), Biasiolo 6; Bergamaschi 6, Benetti 6, Bigon 5, Rivera 5, Chiarugi 6.

VERONA: Belli 5; Nanni s.v. (dal 19' Cozzi 5), Sirena 6; Busatta 6, Bet 6, Mascalaito 6; Franzot 5, Maddè 6, Fagni 5, Zaccarelli 6, Pace 5.

ARBITRO: Trinchieri 7.

RETI: Benetti al 31', Bergamaschi al 65', Busatta al 79'.

Milano. Con questa rete di Bergamaschi i rossoneri hanno conquistato la vittoria sul Verona (foto Olympia)

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 16 dicembre.

Una vittoria stenta per un Milan malato, niente più che un brodino di dadi per il vecchio diavolo pieno di acciacchi: non si potevano pretendere acuti da una squadra che ha problemi di fiato e che a questa partita col Verona chiedeva giusto l'ossigeno indispensabile per non finire in affannosa riserva, non si può dunque esagerare in critiche ora che gli indispensabili due punti sono arrivati.

Rocco aveva chiesto una speciale «prova d'amore» ai suoi figlioli rossoneri ed ecco che Chiarugi esce dal suo letto d'influenzato per giocare 90 dignitosissimi minuti, ecco che Anquilletti e Sabadini fanno il possibile per rendere meno prodiga una difesa che regala gol a tutti, ecco che Benetti e Bergamaschi firmano due golletti piuttosto casuali ma importanti assai.

Anche Rivera, certo, ha offerto il suo sacrificio a papà Nereo: pare sia esaurito, pare sia sofferente di stomaco, pare abbia le gambe pesanti, sicuramente è una palla al piede (magari di materiale nobile, magari in stile Rococò) per un Milan che a lui chiede in questo momento solo un atto di presenza, un attestato di prestigio. In questo Milan tutto malaticcio i più infermi oggi erano Chiarugi e Rivera: ma il primo, al confronto, pareva il ritratto della salute per ritmo, grinta e incisività.

Il Verona non poteva certo arrecare grandi sgarbi all'illustre infermo che aveva di fronte. L'assenza di Zigoni e Luppi toglieva ai gialloblù ogni possibile pretesa d'offendere, certe indecisioni della retroguardia hanno addirittura propiziato la fortuna agli attacchi non proprio irresistibili del Milan. Quando Benetti, subito dopo la mezzora ha poggiato il ruvido piedone su una palla speditagli in area da Bergamaschi si è pensato che l'attimo buono per il gol fosse passato: ma Cozzi e Sirena, al fianco dell'incerto Romeo, si limitavano ad assisterlo e così trapestando nella segatura dell'area di rigore Benetti aveva ancora tempo di piazzare un destro, nemmeno forte, nemmeno angolato, comunque sufficientemente imparabile per Belli.

Da quel momento in poi nemmeno il più ottimista tifoso veronese poteva sperare di evitare la sconfitta. Perché tutta la squadra riduceva al minimo convinzione e decisione, perché le due presunte punte — Fagli e Pace — riuscivano ad irritare pure il pudicissimo Cadè, pronto a scattare dalla panchina (col suo inatteso colbacco) per invocare scatto e penetrazione ogni volta che si profilava il contropiede (e succedeva spesso). Sul piano della manovra il Verona non sfigurava affatto: Maddè contrastava con vigore il sempre più spento Rivera, Zaccarelli e Busatta, dinamici cavalloni, cambiavano di tanto in tanto il ritmo di una partita decisamente votata allo «slow». Ma davanti all'area del Milan tutto si bloccava ben prima che gli ammiratori di Cudicini potessero temere nuove, decisive «papere» di Vecchi.

Per meritarsi il successo, il Milan ha fatto il minimo indispensabile. Ha portato avanti un gran numero di palloni, con i terzini Sabadini e Zignoli che appoggiavano l'azione di Bergamaschi (oggi più vivace del solito), Biasiolo e Benetti. Chiarugi era attivissimo, con un brio stupefacente per uno come lui visitato sino a due giorni fa dall'influenza: sotto l'effetto degli antibiotici Luciano si dimenticava persino di protestare quando finiva a terra ed è un peccato che il gol tante volte cercato (pure con le solite punizioni) non sia arrivato.

Nemmeno quando, al 32' della ripresa, Rivera con una finta gli ha aperto un favoloso «corridoio» davanti a Belli che si è poi ritrovato in mano il tiro non proprio missilistico dell'ala sinistra. Per segnare, comunque, il Milan ha dovuto trovare la collaborazione della difesa avversaria, sempre ferma in occasione dei due gol: quando al 20' del secondo tempo Sabadini, dopo un bello sprint sulla sinistra ha centrato basso, Cozzi ha mancato il rinvio e Bergamaschi si è trovato liberissimo a due metri dalla porta con un pallone facile da spingere in rete pure con un soffio.

Prima del decisivo 2-0, il Verona aveva avuto due palloni per il possibile pareggio: al 3' e al 9' della ripresa su traversoni che avevano trovato un po' svagata la difesa rossonera ma che né Pace (lanciatosi in scivolata per deviare) né Fagni (che ha girato tardivamente di destro sull'esterno della rete) avevano saputo sfruttare al meglio. Vista la pochezza degli attaccanti era giusto che il gol lo segnasse un «non addetto» uno del centrocampo: a undici minuti dalla fine Busatta era molto abile nel colpire al volo, in corsa, una palla rimessa prontamente sul centro da Zaccarelli.

E il 2 a 1 diventava il suggello più giusto per una partita che il Milan ha vinto con pochi meriti e il Verona ha perso con non troppi demeriti. Una partita così povera di protagonisti brillanti da consentire un ruolo di primattore all'arbitro Trinchieri attento e preciso come nelle figurine dei manuali calcistici. Una partita così piena di fasi noiose che gli spettatori per molto tempo hanno pensato ad altro: chi paragonava Vecchi a Belli (e scommetteva: *«Vediamo quale dei due sbaglia di più»*) chi osservava la somiglianza tra Fagni e Bui (però soltanto nella fronte alta e bisognosa di un «toupé»). E tantissimi con insistenza, cercavano Rocco in tutti gli angoli delle tribune, temendo che fosse sul rapido per Trieste (o per Coverciano, dove dicono lo aspetterebbero Allodi e una «poltrona» azzurra) o magari in osteria a brindare con gli arbitri «nemici» di Buticchi.

Antonio Tavarozzi

Rocco non era in panchina per l'incontro

"Ho sofferto nello sgabuzzino,,

Maldini: "Anche con il Napoli scendiamo in campo per vincere"

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 dicembre.

La vittoria sul Verona dovrebbe contribuire a riportare un po' di serenità nel clan rossonero. Un armistizio, se non la pace, fra Rocco e Buticchi gioverebbe certamente alla squadra che oggi, pur vincendo, è apparsa ancora lontana dalla forma migliore.

Rocco non è andato in panchina, come era logico prevedere. Il tecnico ha assistito all'incontro dalla tribuna nel primo tempo; nel secondo Rocco si è spostato al piano terra, nella stanzetta degli inservienti seguendo la partita da una finestrella protetta da una robusta inferriata. Una posizione gradita a Rocco che già lo scorso anno, essendo squalificato, da lì assistette al successo del Milan sul Napoli.

« L'importante era vincere — *ha poi dichiarato Rocco* — l'ammalato ha preso un brodino. Il Milan, a tratti non mi è dispiaciuto: si poteva andare sul tre a zero e invece ha dimezzato le distanze il Verona. Nel finale ho sofferto molto. Del resto la squadra in questo periodo da quello che può. Chiarugi è entrato in formazione all'ultimo momento. L'influenza lo aveva debilitato ma il suo rendimento è stato superiore alle previsioni. Ora ci aspetta il Napoli: lo affronteremo rinfrancati anche se non possiamo pretendere il ruolo di favoriti ».

Milano. Maldini (a sinistra) stringe la mano a Cadè

Buticchi che non ha certo passato ultimamente giorni tranquilli (divergenze con Rocco, inchiesta Milan, misterioso furto di un registratore) ha lasciato San Siro in fretta senza dire una parola. Il presidente tra l'altro aveva confidato di sentirsi poco bene. Fuori un gruppetto di giovani fans rossoneri gli ha gridato « buffone » ma altri invece gli hanno chiesto l'autografo. Il successo sul Verona ha evitato grosse contestazioni. Anche se non va più in panchina Rocco dovrebbe aver evitato il licenziamento. Le due prossime difficilissime trasferte di Napoli e Roma (Lazio) potrebbero risultare decisive su questo punto. Buticchi su benissimo che un esonero di Rocco, non confortato da risultati negativi, provocherebbe reazioni sia fra i giocatori che fra il pubblico. Nostra sensazione è comunque che Rocco a fine stagione se ne andrà. A un trainer di così grosso prestigio non mancherebbero certo le offerte.

Ma torniamo alla partita. Sentiamo Cesare Maldini alla sua prima vittoria: « All'inizio abbiamo giocato un po' contratti, un po' preoccupati ma si poteva vincere con più largo margine. Finalmente dovremmo trascorrere una settimana tranquilla. La trasferta di Napoli? E' un impegno difficile, ma il Milan va sempre in campo per vincere. La storia della panchina? L'avete inventata voi (un po' di obiettività, Cesare, non guasterebbe - n.d.r.): per me e Rocco è tutto normale, tutto previsto. Magari quando avrò un raffreddore o mi sentirò stanco potrebbe ritornare Rocco. Troppo clamore è stato fatto attorno ad un fatto normalissimo ».

Al Verona speravano almeno in un punto. Il dinamico presidente Garonzi dice: « Un Milan così giù non lo troveremo più. Si sono fatte sentire tremendamente le assenze di Zigoni e Luppi. Zigoni sarebbe andato a nozze con la difesa del Milan. Pazienza. Vorrà dire che cercheremo di battere la Lazio. Bergamaschi mi è piaciuto, ma nel Milan è male impiegato: Non è un'ala vera. Deve giocare a centrocampo. Renderebbe molto di più ». *Cadè, è soddisfatto del gioco non del risultato:* « Abbiamo giocato meglio noi, ma non abbiamo saputo sfruttare le occasioni. Il primo gol poi è un nostro grazioso regalo: è l'unico appunto che posso fare alla squadra ».

Guido Lajolo

Un tiro della Roma e il Vicenza è battuto (mentre il pubblico dorme in tribuna)

Vicenza. Il gol di Cappellini: per la Roma è il successo

L. R. Vicenza 0
Roma 1

L.R. VICENZA: Bardin 6; Gorin 5, Longoni 7; Volpato 5, Ferrante 5, Bernardis 6; Damiani 5, Fontana 5 (dal 59' Vendrame 6), Sormani 7, Faloppa 6, Vitali 5.

ROMA: Conti 7; Negrisolo 7, Peccenini 6; Rocca 7, Santarini 6, Batistoni 6; Domenghini 6, Morini 5, Cappellini 6, Orazi 6, Spadoni 7.

ARBITRO: Motta, 6.

RETE: Cappellini al 79'.

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 16 dicembe.

Peggio di così si prende sonno: questo lo slogan in tribuna e sugli spalti. Falcate spente, marcature all'acqua di rose e una infinità di rimpalli da far pensare a un incontro fra parrocchie del rione.

Ma entriamo nel vivo dei dettagli. il Lanerossi « lancia » in campionato il neo-acquisto Bernardis lasciando in panchina Vendrame. In difesa, forzata rinuncia di Berni e via libera a Volpato. Nella Roma, Orazi e Spadoni subentrano a Prati e a Cordova, infortunati. Con simili premesse appare chiaro (classifica a parte) che le due squadre sono scese in campo con la paura di perdere un incontro decisivo per entrambi.

Il primo tempo è praticamente inenarrabile. La cronaca parla di nessun tiro in porta degno di nota e arrembaggi a non finire a centrocampo. La Roma gioca arroccata nell'avanterra della propria area e il Lanerossi la aggredisce (meglio dire, tenta d'aggredirla) con inutili traversoni sotto porta, facile preda dei difensori giallorossi. Morale: Liedholm intuisce che una volta bloccato Damiani per i locali è notte fonda. Perciò impartisce a Peccenini l'ordine perentorio d'incollarglisi contro senza concedergli respiro.

Negli spogliatoi, durante l'intervallo, Liedholm raccomanda di puntare a rete con maggior convinzione contro un Lanerossi in possesso d'una difesa straordinariamente lenta e d'un centrocampo che porta troppo la palla senza rispettare geometrie.

Alla ripresa del gioco il Lanerossi « balla », con marcature approssimative e un gioco al rallentatore. Negrisolo imperversa, Cappellini si fa pericoloso, Spadoni surclassa Bepi-Gorin e Domenghini può girovagare liberamente per il campo a proprio piacimento. E il gol giunge puntuale su azione di contropiede col Lanerossi tutto sbilanciato

Il Lanerossi risponde con mischie lapessite e sterili. Risultato: la Roma vince con merito su un Lanerossi peraltro inesistente e la cui lacuna maggiore sta in un centrocampo imbottito di doppioni (Sormani, Fontana, Bernardis) e in una difesa troppo spesso ingenua.

La cronaca. Al 17 l'arbitro annulla un gol di Orazi per fuorigioco. La migliore azione-gol per la Roma al 43': Rocca entra in area e tira in porta, Bardin respinge di pugno proprio sui piedi di Rocca; il pallonetto del romanista viene bloccato sulla linea da una sforbiciata volante di Bernardis. Al 79' l'azione del gol. Spadoni, smarcato sulla sinistra, raccoglie un lancio della difesa e va via in contropiede: brucia Vendrame in velocità, evita l'entrata di Ferrante e da fuori campo crossa al centro. Cappellini, tutto solo, incorna da due passi.

Franco Mognon

il tuo Natale è Pandoro Barzetti

Il Pandoro che ha tutto l'aroma ed il profumo di Natale.

La freschezza e la qualità BARZETTI iniziano dal profumo, nel momento in cui apri il Pandoro. Il profumo e l'aroma che si respira a Natale. Un momento da festeggiare, da vivere insieme con gioia

Barzetti
il tuttobuono

GNbologna

REGENT
nei modelli 1300-1300L e 1500L

Ne avete letto.
Ne avete sentito parlare.
Ora venite a provarle.

organizzazione
bepi koelliker
automobili
concessionaria
INNOCENTI
Mini - Austin - Morris - Triumph - Rover - Land Rover - Range Rover
Jaguar e Daimler

TORINO
Esposizione e vendita:
Corso Vittorio Emanuele II, 18 - Tel. 835.281
Via Rosmini, 5 - Tel. 651.446
Servizi Assistenza:
Piazza G. Modena, 4 - Tel. 896.336/897.344
Via Talucchi, 50/b - Tel. 773.626/748.041
MILANO - TORINO - PADOVA